

La tragedia della Ue in Ucraina

Unione rafforzata solo se saprà aiutare Kiev ma senza conflitto armato

di **George Soros**

L'Unione europea è a un bivio: nei prossimi tre o cinque mesi si deciderà quale sarà la sua configurazione fra cinque anni.

Anno dopo anno, la Ue è sempre riuscita a superare le sue difficoltà, ma ora si trova ad affrontare due fonti di crisi esistenziale, la Grecia e l'Ucraina, e stavolta potrebbe non cavarsela.

La lunga crisi della Grecia è stata mal gestita da tutti, sin dall'inizio, e adesso la tensione è talmente alta che l'unica alternativa costruttiva è cercare una soluzione.

La questione ucraina è diversa e dai contorni molto chiari: Putin è l'aggressore e l'Ucraina si sta difendendo, e sta difendendo i valori e i principi sui quali è stata costruita la Ue.

Eppure, l'Europa tratta l'Ucraina come la Grecia, un modo sbagliato di affrontare il problema che sta portando i risultati sbagliati. Putin sta guadagnando terreno in Ucraina e l'Europa è così preoccupata per la Grecia che sembra quasi non badarci.

Lo scenario auspicato da Putin in Ucraina è quello di orchestrare un tracollo finanziario e politico che destabilizzi il Paese e del quale può negare la responsabilità, anziché una vittoria militare che gli lasci il possesso e la responsabilità - di parte dell'Ucraina: lo ha già dimostrato due volte facendo passare una vittoria militare per un cessate il fuoco.

Il deterioramento della posizione ucraina fra i due accordi di cessate il fuoco - il Minsk 1, negoziato a settembre scorso, e il Minsk 2, concluso a febbraio - fa capire il successo ottenuto da Putin. Ma quel successo è solo temporaneo e per la Ue l'Ucraina è un alleato troppo prezioso da abbandonare.

Fondamentalmente c'è qualcosa che non va nella politica della Ue, altrimenti come ha fatto Putin a scalzare gli alleati dell'Ucraina che prima erano al timone del mondo libero?

Il problema è che l'Europa ha alimentato

l'Ucraina col contagocce, proprio come ha fatto con la Grecia, e così l'Ucraina si mantiene in vita per miracolo, mentre Putin ha il vantaggio della prima mossa, può scegliere tra una guerra ibrida e una pace ibrida, e l'Ucraina e i suoi alleati possono solo rispondere di conseguenza.

La situazione in Ucraina sta precipitando. Il crollo finanziario che paventavo da mesi si è concretizzato a febbraio, quando il valore della grivna è precipitato del 50% in pochi giorni e la Banca centrale ucraina ha dovuto immettere grandi somme di denaro per salvare il sistema bancario. L'apice è stato raggiunto il 25 febbraio quando la Banca centrale ha introdotto dei controlli sulle importazioni e alzato i tassi di interesse al 30%.

Poi le pressioni del presidente Petro Poroshenko hanno riportato il tasso di cambio vicino al livello su cui era stato fatto il bilancio del 2015, ma il miglioramento è molto precario.

Il crollo temporaneo della grivna ha scosso la fiducia dell'opinione pubblica e messo in crisi i bilanci delle banche e delle aziende ucraine che hanno debiti in valute forti, oltre a scompaginare i calcoli su cui si basavano i programmi con l'Fmi: il fondo esteso di aiuti dell'Fmi si è rivelato insufficiente ancora prima di essere approvato.

Ma gli Stati membri della Ue, presi come sono dai loro problemi fiscali, non considerano nemmeno un'estensione dell'aiuto bilaterale e così l'Ucraina resta in bilico sull'orlo del baratro.

All'interno dell'Ucraina è in atto un programma di riforme radicali che sta diventando evidente anche agli occhi del popolo ucraino e delle autorità europee. C'è un contrasto fortissimo tra il peggioramento della politica estera e il progresso incalzante delle riforme interne, tanto che a Kiev si respira un'aria irrealistica.

Uno scenario possibile è che Putin raggiunga il suo obiettivo ottimale e la resistenza ucraina venga meno. L'Europa verrebbe invasa da profughi, due milioni secondo una stima realistica. Per molti questo segnerebbe l'inizio di una seconda guerra fredda e lo

scenario probabile è che un Putin vittorioso avrebbe molti amici in Europa e le sanzioni alla Russia potrebbero essere sospese.

Sarebbe il peggior finale possibile per l'Europa che ne uscirebbe ancora più divisa, trasformandosi in un campo di battaglia dove la Russia e gli Usa si contenderebbero la sfera di influenza e la Ue non sarebbe più una forza politica agli occhi del mondo (soprattutto se anche la Grecia dovesse lasciare l'Eurozona).

Uno scenario più plausibile è che l'Europa decida di alimentare l'Ucraina col contagocce. L'Ucraina non crollerebbe, ma gli oligarchi prenderebbero ancora una volta il sopravvento e la nuova Ucraina finirebbe per assomigliare alla vecchia.

A Putin questo finale andrebbe bene quanto la capitolazione completa, però la sua vittoria sarebbe meno sicura perché sfocerebbe in una seconda guerra fredda che la Russia perderebbe, proprio come l'Unione sovietica ha perso la prima. La Russia di Putin ha bisogno del petrolio a 100 dollari al barile e fra due o tre anni comincerà a esaurire le proprie riserve di moneta.

L'ultimo capitolo di quella che ho definito la "Tragedia dell'Unione europea" è che la Ue perda la nuova Ucraina. I principi che l'Ucraina sta difendendo - quegli stessi principi sui quali si fonda la Ue - verrebbero abbandonati e la Ue si troverebbe spendere molto più denaro per difendersi di quanto non avrebbe speso aiutando la nuova Ucraina.

Ma c'è un epilogo ancora migliore. La nuova Ucraina è ancora in piedi e determinata a difendersi. Anche se da sola l'Ucraina non è in grado di contrastare la forza militare russa, i suoi alleati possono decidere di fare "tutto il possibile" per aiutarla, tranne essere coinvolti in un confronto militare diretto con la Russia o violare gli accordi di Minsk. Questo non aiuterebbe solo l'Ucraina, ma anche la Ue a riprendersi i valori e i principi che sembra avere perso. E non serve nemmeno che lo dica, è questo l'epilogo che mi auguro.

(Traduzione di Francesca Novajra)

© PROJECT SYNDICATE, 2015

2 **Rischi.** Se Putin vicesse a mani basse arriverebbe un'ondata di profughi che costerebbe a Bruxelles molto più del sostegno ora



AFP

In guerra. Dopo una parvenza di pace tra Donetsk e Luhansk, in questi giorni è tornata la guerra

In fuga. Secondo le stime, se vincessero Putin e la resistenza ucraina fosse sconfitta definitivamente, potrebbero arrivare negli stati dell'Unione Europea circa 2 milioni di profighu di Kiev



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.